

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABONAMENTO ALL'UNITA'

Concorrerete all'estrazione dei numerosi premi messi in palio dalla Associazione «A. U.» Ancora 3 estrazioni: 29 febbraio, 31 marzo, 30 aprile

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonatevi all'Unità

il giornale che riflette in ogni momento l'essenziale della realtà italiana e internazionale e soddisfa le vostre esigenze di cultura, di modernità e di rinnovamento

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 56

GIOVEDI' 25 FEBBRAIO 1960

SI APRE UNA GRAVE CRISI CHE HA IL SUO EPICENTRO NELLA D.C.

E' caduto il governo Segni

Sorga dal Paese una forte spinta popolare che apra la via a una nuova maggioranza

Il comunicato del Quirinale - Contrasti fino all'ultimo fra i ministri - Prime dichiarazioni dei leader dei partiti

Il compito di oggi

Il governo è crollato. Si è finalmente spezzata la corda su cui da un anno l'on. Segni danza e caprioleggia; è finito lo spettacolo: uno spettacolo avvilente per il Paese, fatto di equilibristici, di doppi-giochi, di cose dette per poi fare il contrario, di ipocrisia inveroconda. Era tempo. Ne siamo profondamente lieti.



Segni interrogato dai giornalisti all'uscita dal Quirinale

Perché è caduto? La risposta non sembra semplice, dato il modo come sono andate le cose, eppure essa è contenuta in un'altro domanda: perché è nato il governo Segni, un anno fa, di questi giorni? Nacque dopo il fallimento di Fanfani per cercare di rimediare insieme i cocci della Democrazia Cristiana, per prendere tempo e stabilire una linea più elastica e più resistente di fronte alla pressione delle sinistre e del Paese, per allargare e cementare il blocco degli interessi conservatori. Questo è chiaro. Bene, altrettanto chiaro è che nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto. Al contrario. Basti pensare che le lacerazioni nel seno della DC si sono approfondite: al punto che, di recente, alcuni capi correnti hanno per la prima volta pronunciato la parola «scioglimento». E c'è perché Segni è caduto. Perché ha fallito lo scopo.

Comprendiamo i sentimenti del Presidente del Consiglio dimissionario. I cronisti politici parlano della sua amarezza, l'amarezza dell'uomo che, grazie alla complicità dell'on. Moro, ha fatto il possibile e l'impossibile per frenare la spinta a sinistra che veniva dal Paese; per svuotare e sviscerare le correnti più avanzate del suo partito; per immobilizzare il partito, per stabilizzare in uno sterile dialogo di vertice; per mantenere l'unità con tutta la destra, fino ai fascisti, senza provocare contemporaneamente l'aperta ribellione della base popolare cattolica; per cercare infine di resistere in tutti i modi alla spinta andata della distensione. È tutto ciò che ha fatto non senza qualche risultato. Quale ingratitude da parte dell'on. Malagodi!

In realtà, se il colpo di grazia a Segni è stato vibrato dalla destra, da uno dei più qualificati rappresentanti dei grandi monopoli, ciò non è accaduto per ingratitudine verso il defunto governo. La verità — come già fu scritto su queste colonne — è che anche le manovre tattiche, anche i semplici omaggi verbali alle tradizioni democratiche e antifasciste della DC, anche il riconoscere a parole la necessità che qualcosa della vecchia società italiana deve essere cambiato, hanno un prezzo. Un prezzo che può essere facilmente sopportato se contemporaneamente viene raggiunto lo scopo di frenare, dividere e disperdere la spinta a sinistra delle masse e delle cosche, ma che diventa insopportabile se questa spinta, nonostante i suoi alti e bassi, persiste, se il movimento per le regioni va avanti, se la gente si pronuncia per la distensione, se le organizzazioni sindacali ritrovano in momenti decisivi la loro unità, se l'anticomunismo non ha più l'antica preva, se nel campo della scuola e in campo della vita italiana si realizzano nuove convergenze sui programmi e nell'azione.

Di qui l'attacco da destra con la motivazione che ne ha dato lo stesso Malagodi: una controffensiva reazionaria volta ad arretrare lo spostamento a sinistra del Paese, spostamento che è in atto

L'ultima seduta

Il governo Segni è caduto. Nel corso di una riunione durata un'ora e venti (dalle 17,50 alle 19,10 di ieri), il consiglio dei ministri ha preso atto della nuova situazione politica creata in seguito al passaggio dei liberali all'opposizione, e ha deciso di dimettersi subito, sfuggendo al dibattito parlamentare. L'ultima riunione del gabinetto è andata tutt'altro che liscia. Segni ha esordito dicendo che, trattandosi di un gesto così impegnativo e destinato a provocare l'apertura d'una crisi molto grave, egli aveva ritenuto suo dovere interpellare i gruppi parlamentari, la Direzione della DC e i colleghi del gabinetto. I gruppi e la Direzione si erano espressi per le dimissioni. Segni ha affermato che, pur trattandosi d'una crisi sui generis non paragonabile ad altre precedenti, egli riteneva opportuno trarre le conclusioni dal gesto liberale. Tapiña ha proposto di non aprire una discussione, e di associarsi senz'altro alle considerazioni di Segni. Ma non è stato ascoltato. Il dibattito c'è stato, è stato assai agitato, e in esso sono intervenuti otto ministri. Sono emerse posizioni nettamente contrastanti. Bettoli si è pronunciato decisamente contro la crisi, affermando che non vi era motivo di aprirla, dato il permanere della maggioranza anche dopo la defezione dei liberali, e dichiarando che l'opinione pubblica e il mondo cattolico non comprenderebbero la «irreflessiva decisione» di Segni. Gonella ha detto: «Prima un dibattito parlamentare, poi qualsiasi decisione. E' questo che richiede l'articolo 91 della Costituzione»; e ha concluso il suo intervento affermando che alle responsabilità dei liberali per aver determinato la crisi se ne aggiungevano altre non meno gravi (evidentemente all'interno della DC) che debbono essere accertate. Pastore ha dichiarato che, se non si fosse dimesso tutto il governo, si sarebbe dimesso lui da solo. Andò poi ha duramente attaccato Moro; il partito, ha detto, non ha sostenuto il governo con la necessaria energia. Taviani si è pronunciato decisamente per la

crisi. Tamburini e Tupini hanno fatto lo stesso, ma con qualche esitazione. Del Bo ha detto: capisco che è necessario, anche se la gente non ne comprenderà i motivi. Anche all'uscita dalla riunione i ministri hanno fatto ai giornalisti dichiarazioni nettamente difformi l'una dall'altra. Medici: «Più che di una discussione si è trattato di una conversazione. Si può dire che sia stata una

comunicazione all'assemblea delle sue dimissioni e, nella giornata, la Presidenza della Repubblica farà conoscere il calendario delle consultazioni del Capo dello Stato per la soluzione della crisi che, per la cronaca, è la diciannovesima dal 1914.

GLI ULTIMI SVILUPPI

Nella mattinata di ieri si erano riuniti i direttivi dei gruppi parlamentari d. c. del Senato e della Ca-



Tamburini e Ferrari-Agradi lasciano il Viminale dopo l'ultima riunione del Consiglio dei ministri

I giovani per una nuova maggioranza

La Direzione della Federazione giovanile comunista italiana ha emesso un comunicato in cui, di fronte alla crisi, si afferma che in Italia esistono condizioni per uno sviluppo politico a sinistra. La FGCI sottolinea l'ampio movimento unitario dei giovani e delle loro organizzazioni; pressoché unanime la richiesta giovanile di una nuova politica di pace, di lotta e di monopoli, di sviluppo democratico; sono possibili in particolare ampie convergenze giovanili (dimostrate da ripetute dichiarazioni, fra le quali quella della Giunta nazionale del giovane) perciò che riguarda la chiusura verso le forze politiche della destra e la difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza, per le riforme democratiche di struttura, per la Regione, per la riforma della scuola su basi non classiste, per la distensione «Dal mondo giovanile — conclude il comunicato — proviene quindi una indicazione per una nuova maggioranza che traduca in una nuova politica queste posizioni e aspirazioni dei giovani. I giovani comunisti si rivolgono ai giovani democristiani, ai giovani cattolici, ai giovani socialisti, socialdemocratici, repubblicani, radicali, ai giovani tutti, perché concorrano ad imporre attraverso unpi movimento ad iniziativa, una nuova maggioranza democratica».

Le dichiarazioni

Malagodi (PLI) A partire da questo momento, gli sguardi di tutti debbono essere rivolti verso il futuro, con animo aperto, con coraggio e con spirito costruttivo, nell'interesse della stabilità democratica e del progresso del nostro paese, che sono esposti a gravi minacce da diverse parti.

Nenni (PSI) A crisi aperta, spetta ai partiti assumere una posizione che non sia di attesa passiva, ma di impegno concreto per il futuro, con animo aperto, con coraggio e con spirito costruttivo, nell'interesse della stabilità democratica e del progresso del nostro paese, che sono esposti a gravi minacce da diverse parti.

Valori (PSI) Critico il modo extra-parlamentare con cui si è aperta la crisi. Il governo, del resto, era già sull'orlo della crisi e questo spiega in fondo perché Segni abbia colto l'occasione offertagli dai liberali per aprirla ufficialmente. Ora è necessaria la chiarezza sul programma, sugli uomini; che dovrebbero realizzarsi e sulle forze che dovrebbero sostenerlo.

Reale (PRI) Le posizioni del nostro partito sono note. Per quanto riguarda la mia opinione, non posso che ripetere quanto già esposto nella relazione congressuale, e cioè che il solo governo che può interessare i repubblicani è un governo di centro-sinistra, il quale, per l'impegno sociale e la fermezza democra-

Denunciati i piani tedeschi di « grandezza militare »

Violenta polemica fra Londra e Bonn sulle basi militari tedesche in Spagna

Il Foreign Office e il Dipartimento di Stato rivelano di essersi opposti al progetto di Adenauer - La stampa londinese stigmatizza i sogni militaristi della Germania di Bonn

LONDRA, 24 — L'intenzione della Germania occidentale, intesa ad assicurarsi basi militari sul territorio spagnolo, al di fuori del controllo della NATO, ha dato fuoco ad una nuova polemica nelle relazioni tra le potenze occidentali. Il Foreign Office, che ieri aveva rivelato ufficialmente l'intenzione, ha precisato oggi in termini chiaramente polemici di essersi a suo tempo opposto a qualsiasi progetto del genere. La stampa britannica attacca Bonn con violenza mentre il Ministro della Difesa tedesco compie passi presso Washington, cercando appoggio contro Londra. La reazione di Washington è, invece, negativa, e un giornale autorevole come il New York Times si associa ai contrasti britannici nel deplorare l'atteggiamento tedesco.

L'allarme britannico dimana ai paesi comunisti della Germania occidentale trasportando stamane con evidenza dai titoli e dai commenti della stampa. Due dei principali giornali conservatori, il Daily Mail e il Daily Express, pubblicano in prima pagina articoli duramente critici, definendo «fantastico» il piano di Adenauer. Il primo paragona decisamente

questo piano a quelli preparati dalla Luftwaffe durante l'ultima guerra. Sotto il titolo «Il nuovo asse», il secondo scrive che «questo intrigo dei tedeschi ha sorpreso e addolorato Londra e Washington», ravviva in esso l'ottusa della loro catena difensiva, il diffusissimo Daxa di Mirrod da per certo che Stati Uniti e Gran Bretagna si oppongono «categoricamente» al progetto, mentre

il Daily Telegraph rileva che quest'ultimo implica il rigetto della strategia ufficiale della NATO «Qualunque sia la verità — dice il giornale — è evidente che qualcuno a Bonn, presumibilmente il ministro della Difesa, Strauss, ha accarezzato sogni di grandezza militare che vanno al di là della parte assegnata alla Germania occidentale, nell'ambito della NATO». Il News Chronicle fa sapere che la nuova aviazione tedesca «esegue manovre di bombardamento in Turchia». A queste prese di posizione fa riscontro un fuoco di fila di interrogazioni laburiste, alle quali il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd dovrà rispondere la settimana prossima. Il deputato Bob Edwards e il deputato William Warbey hanno chiesto di conoscere «tutta la verità sulla questione delle basi e se vi sia stata in seno al Consiglio della NATO una discussione approfondita. Interrogazioni dello stesso tenore sono state presentate da altri membri dell'opposizione. Ad esse, il governo ha risposto soltanto in parte, precisando di essere stato informato, un mese fa, dall'ambasciatore tedesco Von Herlaut e di aver espresso allora

i suoi dubbi sull'opportunità politica di realizzare il progetto». Bonn, però, precisa il Foreign Office e potrebbe non aver rinunciato». (Continua in 2. pag. 9, col. 1)

Riunione PCI-PSI-PSDI-PRI per l'Ente Regione a Udine

Erano presenti i rappresentanti della CGIL e UIL.

UDINE, 24 — A Udine, la rapida attuazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Considerato il dibattito sui progetti di Statuto in corso alla Camera dei Deputati e la situazione creata dalla crisi governativa, è stato deciso di sviluppare una vasta opera informativa fra l'opinione pubblica. Nei prossimi giorni saranno rese note le iniziative concrete prese dai promotori.

La rapida attuazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Considerato il dibattito sui progetti di Statuto in corso alla Camera dei Deputati e la situazione creata dalla crisi governativa, è stato deciso di sviluppare una vasta opera informativa fra l'opinione pubblica. Nei prossimi giorni saranno rese note le iniziative concrete prese dai promotori.

La rapida attuazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Considerato il dibattito sui progetti di Statuto in corso alla Camera dei Deputati e la situazione creata dalla crisi governativa, è stato deciso di sviluppare una vasta opera informativa fra l'opinione pubblica. Nei prossimi giorni saranno rese note le iniziative concrete prese dai promotori.

La rapida attuazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Considerato il dibattito sui progetti di Statuto in corso alla Camera dei Deputati e la situazione creata dalla crisi governativa, è stato deciso di sviluppare una vasta opera informativa fra l'opinione pubblica. Nei prossimi giorni saranno rese note le iniziative concrete prese dai promotori.

Trattative per basi tedesche anche in Italia?

L'agenzia «Italia» ha difeso ieri sera la seguente nota: «Fonti italiane bene informate escludono che siano in corso trattative con la Germania federale per la installazione di impianti logistici tedeschi in Italia». La smentita è allarmante quanto una conferma. Infatti soltanto ieri alcuni giornali francesi hanno scritto che fra i paesi consultati da Adenauer c'era anche l'Italia. La forma in cui è concepita la smentita non è rapida, non convince in alcun modo e lascia aperte ad ogni sospetto. Il governo, anche se ormai dimissionario, deve dire con chiarezza di non aver compiuto e di non aver intenzione di compiere nessun atto tale da favorire o incoraggiare il piano bellettista di Adenauer e dei suoi collaboratori. Altrimenti, ogni sospetto resta possibile: ed è sospetto talmente grave, che l'opinione pubblica italiana ha diritto a una risposta.

Le forze parlamentari

La Camera è composta da 598 deputati, solo 505 dei quali, tuttavia, partecipano alle votazioni, poiché è tradizione che il presidente dell'assemblea non voti. Per ottenere la maggioranza sono necessari 298 voti. Lo schieramento dei vari partiti alla Camera è oggi il seguente: PCI 141 deputati, PSI 88, PSDI 17, PRI 6, Unione valdostana 1, Comunità 1, DC (escluso Leone) 272, PLI 18, SVP 3, PDI 20, indipendenti di destra ex monarchici 4, MSI 24.

Le forze parlamentari

La Camera è composta da 598 deputati, solo 505 dei quali, tuttavia, partecipano alle votazioni, poiché è tradizione che il presidente dell'assemblea non voti. Per ottenere la maggioranza sono necessari 298 voti. Lo schieramento dei vari partiti alla Camera è oggi il seguente: PCI 141 deputati, PSI 88, PSDI 17, PRI 6, Unione valdostana 1, Comunità 1, DC (escluso Leone) 272, PLI 18, SVP 3, PDI 20, indipendenti di destra ex monarchici 4, MSI 24.